

# Rupsa Banerjee, Nathaniel Cadle *Rethinking Space through Literary Form*

Giovanni Za  
Università degli Studi di Napoli - L'Orientale, Italia

**Recensione di** Banerjee, R.; Cadle, N. (eds) (2022). *Rethinking Space through Literary Form*. Cham: Palgrave Macmillan, 284 pp.

La riflessione teorica sul significato dello spazio in letteratura occupa una posizione prevalente nel dibattito critico degli ultimi anni. *Rethinking Space through Literary Form*, curato da Rupsa Banerjee e Nathaniel Cadle, interviene sul tema con una collazione di saggi di eterogenea ispirazione. Il testo si inserisce in una collana di ricerca incentrata sugli *spatial literary studies* e sulla geocritica.

La dialettica tra spazio e rappresentazione letteraria si è strutturata più organicamente come campo di ricerca a partire dalla riflessione geo-centrata di Martin Heidegger in *Essere e tempo* e ha acquisito una crescente rilevanza disciplinare per i contributi speculari, tra gli altri, di Foucault, Lefebvre, e in tempi più recenti Bertrand Westphal e Robert Tally. Tale interesse sulle interazioni tra spazio, tempo e personaggi in letteratura si è concretizzato nello *spatial turn*, per cui gli studi teorici si sono caratterizzati per una prospettiva multidisciplinare multifocale, polisensoriale, stratigrafica, quale quella presentata nel volume seminale di Westphal, *Geocritica* (2009).

Il lavoro curato da Banerjee e Cadle si propone di includere nell'orizzonte critico propaggini letterarie poco esplorate (le isole Orkney per George Mackay Brown, l'Uganda di Dinaw Mengestu, il Bengali di Sulekha Sanyal, i territori anarchici di B. Traven, i Caraibi di Édouard Glissant, per citarne alcuni). Nel realizzare questa operazione,



Edizioni  
Ca Foscari

Submitted 2023-06-19  
Published 2023-10-30

#### Open access

© 2023 | Za



**Citation** Za, G. (2023). Review of *Rethinking Space through Literary Form* by Banerjee, R.; Cadle, N. *Annali di Ca' Foscari. Serie occidentale*, 57, 323-324.

Banerjee e Cadle optano per un chiaro posizionamento critico, divergente rispetto alla posizione di Westphal: se, infatti, questi poneva come centrale l'analisi verticale del luogo attraverso le sue stratificazioni storiche, urbanistiche e letterarie, i curatori di *Rethinking Space* scelgono il punto di vista postcoloniale di Arjun Appadurai, secondo cui lo spazio è percorso orizzontalmente da contemporanei flussi di tradizioni diverse e complementari. Quivi non emerge altresì un valore predominante, ma una rete polisistemica di modelli di vita e pratiche spaziali ancorate a un molteplice e multidimensionale presente.

Il volume si divide in quattro parti: una prima indaga l'influenza dello spazio sulla letteratura; una seconda esplora l'importanza dello spazio sulla forma; una terza si concentra sulla riconfigurazione formale di regioni e nazioni; un'ultima sezione è dedicata alle città nella riscrittura letteraria.

Dal punto di vista teorico il volume presenta alcune significative peculiarità: se Westphal riteneva più rilevante la ricostruzione di una storia multidisciplinare della letteratura di una città piuttosto dell'analisi dello spazio nell'opera di un singolo autore, i saggi di *Rethinking Space* ritornano una impostazione monografica. Il capitolo su Newark e Philip Roth (scritto da Ivan L. Heister, 211-26), per esempio, pone l'accento sulla specificità dello scrittore, non su una prospettiva comparatistica sullo spazio del New Jersey in opere ulteriori. In altre parole, prevale l'*ingenium* dell'autore sullo *spiritus loci*. Qui si svela un obiettivo fondamentale: non indagare la natura dello spazio singolo, ma svelare come uno ne contenga molti, evocati e materializzati dalla letteratura. A questo alludono i versi del poeta Forrest Gander citati nell'incipit del saggio: «your words / situates you here / (here (here))» (2).

Tale concentrazione critica sul singolo (e contemporaneamente plurimo) luogo è coerente con una prospettiva globalista e postcoloniale:

By focusing on narratives of places determining the cartographic mapping of the world rather than the other way around, this collection argues that prose and poetry offer representations of worlds that are plural, where the sense of a unitary spatial whole is already lost in the innate inclinations of texts to remain both disconnected and open to assimilation. (8)

Soppressa questa unità spaziale, i concetti di centro e periferia vengono meno, allineati in una contemporaneità che li dispone nel presente in assenza di ogni declinazione gerarchica o proto-coloniale.

Ne risulta un quadro inedito di autori significativi, collocati tuttavia al di fuori della mappa disegnata dal potere mediatore e centralizzante del canone occidentale: attraverso questo allargamento di orizzonte, lo sguardo del lettore si posa su esperienze e voci di grande novità.